

Interrogazione di Vincenzo Basile (An)

Le grandi strade incompiute Uno scandalo targato «219»

NICO PIROZZI

NUOVA miscela esplosiva per lo scandalo delle grandi infrastrutture targate «219». Migliaia di miliardi di lire spesi solo per fare ingrassare politici, correnti di partito e «amici degli amici». Sotto i riflettori delle polemiche le numerose mega opere stradali realizzate con i fondi della famigerata legge post terremoto e le successive provvidenze, nazionali ed europee. Centinaia di chilometri di asfalto che, sebbene completati da anni, continuano a restare misteriosamente interdetti ad auto e automobilisti. E di arcano si tratta. Cosa, infatti, potrebbe ancora giustificare lo sbarramento in cemento e reti metalliche che da anni ostruisce l'ingresso della cosiddetta «Perimetrale» di Melito, che dalla circumvallazione esterna di Napoli porta a Secondigliano, e da qui direttamente sulla Tangenziale? E quale ben mimetizzato cantiere di lavoro potrebbe celarsi, un decennio più tardi, alle spalle dei grossi blocchi in calcestruzzo che impediscono l'accesso al tratto di strada che dalla circumvallazione Melito-Mugnano, Villaricca-Giugliano si collega all'asse mediano?

Se lo chiede anche il deputato di Alleanza nazionale, Vincenzo Basile che, non contento di squarciare il velo di mistero che ancora circonda le numerose opere realizzate con i fondi della legge sulla Ricostruzione, punta a svelare i numerosi e inviolati segreti che fanno da sfondo al capitolo malaviabilità a Napoli e provincia.

Da sud a nord, da oriente ad occidente, passando per viottoli, strade e autostrade: l'atto ispettivo, che Basile indirizza al presidente del Consiglio Dini e ai ministri dei Lavori Pubblici, Grazia e Giustizia e Interno, scandisce anche le tappe del quotidiano calvario di decine di migliaia di automobilisti napoletani.

Una lunga teoria di strade, appalti e località, note e meno, all'interno della quale una ca-

sella è riservata anche alla «Spa» Tangenziale di Napoli, e a quel tratto di strada vietato al traffico veicolare che collega la tangenziale del Vomero a Soccavo (con uscite a via Pigna, Crocepiterno, Soccavo, Pianura e Montagna Spaccata). E poi, la «Chiaiano-Scampia», dove è stato realizzato soltanto il sottopasso, e la «Barra-Ponticelli», realizzata solo per tronconi. Troppo lungo l'elenco di asfalto, cemento e... silenzio.

Già, un arcano. Dietro il quale - c'è da giurarci - potrebbero celarsi molti scheletri. Ben custoditi da solerti funzionari e burocrati, rei degli ingiustificati ritardi e di numerose e reiterate inadempienze. Anche gravi, al punto da poter essere interpretate come delle vere e proprie ipotesi di reato. Un nuovo macigno giudiziario, dunque, che potrebbe avere come principali protagonisti ed interpreti proprio i «graziati» della Tangentopoli partenopea.